

prove di stampa onde consegnare il rimanente originale, che lasciai incarico, me assente, di darlo a chi recasse le bozze.

Ed ora, mentre parlo, non solo non ebbi tali bozze, ma non ebbi neanche l'avviso di cui parla l'onorevole presidente.

Io dichiaro che, mentre parliamo, non ho veduto giungermi ancora veruna prova di stampa.

PRESIDENTE. Se non le fu data in mano, io la posso assicurare che le fu inviata, e mi fu asserito che ne era informato. Ma è inutile aprire una disputa su questo. Ripeto che quella parte è pronta e che il mio desiderio è che pur l'altra parte della relazione sia pronta per essere composta al più presto.

La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole La Porta, ma per avvicinare non le opinioni, che non conosco, ma almeno i discorsi delle diverse frazioni della Camera, darò la parola all'onorevole Broglio. Prima però debbo accordarla all'onorevole Pisanelli, che l'ha chiesta per un fatto personale.

PISANELLI. L'onorevole Nicotera ha detto ch'io era caduto in contraddizione; io credo di non meritarmi questo appunto. Se egli avesse prestato benevola attenzione al mio discorso, avrebbe veduto che io ho espresso il concetto medesimo che ha poscia manifestato l'onorevole Minghetti, cioè che mi sarebbe sembrato conveniente che si differisse questa discussione a novembre. Pensando io poi che l'onorevole ministro per le finanze difficilmente avrebbe accettata questa proposta, e avendo udito che lo stesso onorevole Minghetti sarebbe stato, in caso di rifiuto del rinvio, disposto a discutere il progetto, ho detto: che cosa dobbiamo fare? Possiamo rifiutarci a una discussione? Io ho creduto di no, e ne ho accennate le ragioni; e l'onorevole Nicotera è venuto con le sue parole a rafforzare il mio concetto. Egli dice: si può supporre che la crisi sorga da una questione di finanza; ma non da una discussione come questa, perchè non potrebbe essere guida sufficiente alla Corona e lume ad altri; ciò sta bene, ma se respingete ogni discussione che fosse creduta necessaria, dove sarà, quale sarà la luce? Si avranno tenebre fitte.

BROGLIO. Capisco perfettamente il giusto desiderio dell'onorevole nostro presidente, che io parlassi invece dell'onorevole La Porta, per avvicinare, come egli diceva, la discussione; ma, in realtà, qui non c'è vicenda; tutti gli oratori che hanno presa la parola hanno sostenuto, con qualche leggerissima sfumatura, lo stesso concetto dell'impossibilità in cui si trova ora la Camera di entrare nella discussione dei provvedimenti finanziari. Io, per conseguenza, non avrei che da ripetere le cose che ho udito dire dagli oratori precedenti.

Io certamente adottò interamente l'opinione espressa esplicitamente dall'onorevole Minghetti, espressa esplicitamente dall'onorevole Pisanelli, che è dovere posi-

tivo dei deputati di non rifiutare mai il loro concorso al Governo quando esso li chiama a discutere gl'interessi del paese. Certamente, l'andar via quando il Ministero vi chiama a discutere, sarebbe lo stesso comè il non votare quando si è presenti, e l'astenersi espressamente perchè la Camera non sia in numero. Sarebbe un atto perfettamente incostituzionale; ma, d'altra parte, quando un deputato crede che una data discussione non è opportuna, egli deve restare per dire che non si deve discutere. Ora questa è precisamente l'opinione mia. Credo che i lavori della Camera sono proceduti in modo da rendere impossibile una discussione di questa sorta in questo momento. Pensate, signori, quale vastità dovrebbe essa assumere. Trattandosi poi di provvedimenti finanziari i quali non si riferiscono alle occorrenze dell'anno in corso, ma ai bisogni futuri, evidentemente bisognerebbe prendere a discutere di tutto il sistema finanziario, del pareggio, delle spese maggiori, degli armamenti, dei lavori pubblici, della sostituzione di teoria a teoria, della teoria delle economie fino alla teoria delle spese riproduttive; e poi bisognerebbe discutere della circolazione cartacea. È un'enorme discussione quella a cui la Camera è invitata.

Divido quindi pienamente l'opinione degli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, non essere l'ampiezza di questo dibattimento menomamente in relazione col momento, coll'ora e la non gradevole stagione.

La Camera mi renderà questa giustizia che io non ho mai abusato del suo tempo, e, per non essere indiscreto nel parlare, mi contento di confermare l'opinione espressa fin qui, aspettando di sentire le ragioni per cui si deve discutere, ragioni che finora non ho intese.

LA PORTA. Di fronte all'unanimità che si manifesta nella Camera per mezzo degli oratori d'ogni partito, e dopo che l'ultimo oratore, l'onorevole Broglio, ha formalmente dichiarato che aspetta le ragioni della proposta ministeriale, voi comprendete quanto sia difficile la posizione di chi parli senza poter fornire all'onorevole Broglio le ragioni che egli, io e tutta la Camera ancora aspettiamo. Io sperava che l'onorevole Sella fosse venuto a spiegarsi; se egli volesse avere questa compiacenza, io gli cederei la parola.

PRESIDENTE. Parli, onorevole La Porta; l'onorevole ministro si riserva di parlare dopo.

LA PORTA. Io dissi che, se l'onorevole ministro per le finanze avesse voluto anticipare le sue spiegazioni, io gli avrei ceduto il mio turno.

Signori, si domandava l'altro giorno se c'era una ragione finanziaria, una ragione nell'interesse dello Stato che potesse giustificare le domande dell'onorevole Sella.

L'onorevole presidente della Commissione del bilancio, l'onorevole Minghetti, che ha parlato, dichia-